

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DI POSIZIONE DI ELEVATA QUALITÀ CON DELEGHE DIRIGENZIALI (DETERMINA N. 135/2023)

ROSANNA ZAVATTINI

POSTA PEC**Regione Emilia-Romagna:**

Area Difesa del suolo, costa e bonifica

**Coordinamento e controllo attività
estrattive e minerarie***c.a. dott. Marcello Nolè*

OGGETTO: Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) - Consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017, sulla Variante generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma - Contributo preliminare dell'Autorità competente per la valutazione ambientale

Con nota, acquisita al PG regionale n. 0653071 del 5 luglio 2023, è stata trasmessa la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare per la Variante generale Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma; al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) la Provincia di Parma ha convocato gli enti interessati alla proposta di piano compresi gli SCA nelle seguenti date:

- 14 luglio 2023 - in presenza, presso Sala Savani - Sede Provincia di Parma (Viale Martiri della Libertà 15) con il seguente OdG: organizzazione dei lavori della consultazione; - illustrazione dell'impostazione della Variante Generale e dei primi elementi del documento "Val.S.A.T.", illustrazione della struttura degli obiettivi strategici e delle azioni di piano;
- 24 luglio 2023 - in presenza, presso Sala Savani - Sede Provincia di Parma (Viale Martiri della Libertà 15) con il seguente OdG: analisi dei contributi pervenuti e prime valutazioni, definizione delle tempistiche per l'assunzione della proposta di piano ai sensi dell'art.45 della LR 24/2017 e successiva pubblicazione.

In merito alla documentazione preliminare presentata per la "Variante generale PIAE" della Provincia di Parma si forniscono i seguenti contributi che tengono in considerazione gli esiti della consultazione degli SCA del territorio regionale, attivata con le riunioni soprariportate.

Premesso che:

La documentazione messa a disposizione per la consultazione preliminare è composta dai seguenti documenti:

- Relazione di Variante;
- Atlante azioni di variante;
- Rapporto preliminare (documento preliminare di Val.S.A.T.);
- Cartografia di Variante e QC.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al d.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180			Fasc.	2023	4

La “Variante generale PIAE” si sostanzia, principalmente:

- nella ripermimetrazione poli/ambiti estrattivi e razionalizzazione delle risorse in funzione della richiesta di mercato nei diversi settori produttivi;
- nella rimodulazione e contenimento delle previsioni estrattive in funzione anche della caratterizzazione mineralogica e prestazionale della risorsa pregiata;
- nella individuazione di aree private vocate alla realizzazione di “attività estrattive” in prossimità dell’ambito fluviale finalizzate alla messa in sicurezza delle sponde e ripristino delle dinamiche fluviali d’alveo e alla cessione al demanio delle aree coltivate (art.17bis);
- nel recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;
- nella proposta di Progetto Integrato Parco del Taro con finalità di miglioramento paesaggistico/ambientale e sistemazione fluviale;
- nell’attuazione delle strategie finalizzate (tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica) all’accumulo della risorsa idrica attraverso l’individuazione di bacini ad uso plurimo;
- nella definizione di un piano di monitoraggio ambientale finalizzato anche al calcolo e gestione degli oneri estrattivi.

Si esprimono le seguenti considerazioni, che tengono in considerazione i contributi pervenuti dagli SCA.

Relazione preliminare della Variante generale PIAE

Si valuta positivamente l’approccio di formazione della variante generale basato sul quadro conoscitivo diagnostico dell’ambito di riferimento ambientale, territoriale e socioeconomico che ha evidenziato le criticità, più o meno marcate, di seguito elencate:

- una fragilità socioeconomica del territorio;
- un “disequilibrio” di alcuni corsi d’acqua sia dal punto di vista morfologico che idraulico;
- una non razionale pianificazione della risorsa estrattiva “pregiata” che ha portato come conseguenza un utilizzo errato di tale risorsa;
- periodi prolungati di deficit idrico, importante e non più trascurabile, soprattutto in alcuni periodi dell’anno;
- dissesto idrogeologico diffuso e multiscalare;
- l’esigenza di una drastica riduzione del consumo di suolo destinato alle attività estrattive;
- una criticità, seppur parziale, della rete infrastrutturale viaria (in termini di portata) per quanto riguarda il transito di mezzi d’opera al di sopra di una certa capacità;
- la frammentazione della rete ecologica, soprattutto nel territorio pedecollinare e di pianura, con conseguente impoverimento dei servizi ecosistemici forniti.

Tale analisi diagnostica ha comportato l’assunzione dei seguenti sette obiettivi strategici del Piano:

- Aumento della qualità ambientale;
- Aumento della resilienza territoriale, sociale ed economica;
- Aumento dei servizi ecosistemici (infrastrutture ecologiche);
- Integrazione con altri livelli di pianificazione (PAI, PGRA);

- Tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica;
- Valorizzazione della risorsa estrattiva;
- Promozione di sinergie tra l'interesse pubblico e privato.

Sulla base di tali obiettivi strategici sono stati delineati i seguenti obiettivi generali:

- ridefinire il quadro del fabbisogno estrattivo provinciale (tenendo conto anche dei residui del piano vigente e del suo stato di attuazione) conciliando il soddisfacimento del nuovo fabbisogno estrattivo con l'assetto ambientale, salvaguardando e migliorando ove possibile gli attuali scenari paesaggistici e ambientali;
- pianificare, coerentemente con gli strumenti di pianificazione vigenti (PTCP-PAI e PdGRA), interventi e misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (obiettivo di tipo idraulico-morfologico) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (obiettivo ambientale e socioeconomico);
- contribuire agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, attraverso un'analisi della pianificazione esistente e individuando, in caso di necessità, ulteriori ambiti estrattivi in cui realizzare micro-bacini ad uso plurimo finalizzati a creare nuovi habitat naturalistici umidi in cui parte del volume idrico invasato potrà essere utilizzato per alimentare la rete irrigua superficiale, ovvero per garantirne il deflusso minimo vitale (DMV) e la ricarica delle falde sotterranee;
- aggiornare l'apparato normativo del PIAE vigente alla luce dello stato di attuazione del piano stesso (schede di progetto dei poli e degli ambiti estrattivi) oltre al recepimento di norme derivanti da piani sovraordinati in materia di tutela fluviale e ambientale.

Sono previsti i seguenti strumenti operativi necessari per dare attuazione agli indirizzi generali:

- ripermimetrazione poli/ambiti estrattivi e razionalizzazione delle risorse in funzione della richiesta di mercato nei diversi settori produttivi;
- rimodulazione e contenimento delle previsioni estrattive in funzione anche della caratterizzazione mineralogica e prestazionale della risorsa pregiata;
- individuazione di aree private vocate alla realizzazione di "attività estrattive" in prossimità dell'ambito fluviale finalizzati alla messa in sicurezza delle sponde e ripristino delle dinamiche fluviali d'alveo; cessione al demanio delle aree coltivate (art.17bis);
- recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (inerti riciclati);
- proposta di Progetto Integrato Parco del Taro con finalità di miglioramento paesaggistico/ambientale e sistemazione fluviale;
- attuazione delle strategie finalizzate (tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica) all'accumulo della risorsa idrica attraverso l'individuazione di bacini ad uso plurimo;
- definizione di un piano di monitoraggio ambientale finalizzato anche al calcolo e gestione degli oneri estrattivi.

Documento di ValSAT

La finalità principale del **documento di ValSAT, che integra i contenuti della sostenibilità ambientale con quella territoriale**, è quella di fornire in modo pubblico e trasparente conoscenze e indicazioni a chi deve provvedere all'elaborazione del Piano, sui possibili effetti positivi e negativi indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui necessari interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di rendere sostenibile l'attuazione del Piano.

Il documento di ValSAT, in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile deve *“consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro”* e dovrà evidenziare, oltre agli importanti risvolti economici e sociali attesi dall'attività estrattiva programmata, gli effetti ambientali attesi e prevederne le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Il documento di ValSAT deve quindi fornire le analisi a supporto delle scelte degli ambiti estrattivi, affinché la loro individuazione derivi da una valutazione complessiva della sostenibilità degli interventi, sia in relazione ai vincoli territoriali di natura ambientale, paesaggistica e urbanistica, sia in funzione delle potenzialità e caratteristiche del territorio: vicinanza dell'ambito estrattivo all'impianto di lavorazione, percorribilità da parte dei mezzi pesanti delle viabilità, esigenza di realizzazione di microinvasi con la possibilità di annessione alla rete idrica irrigua, demanializzazione di aree private a seguito di interventi di rinaturazione o di riassetto morfologico fluviale.

Si prende atto che nel documento preliminare di ValSAT della Variante generale PIAE, attraverso la costruzione di “mappe della qualità territoriale”, si ipotizza di definire e analizzare i seguenti sistemi territoriali - sistemi funzionali, che vengono interessati parzialmente o totalmente dalle attività estrattive, ponendoli a riferimento delle valutazioni di sostenibilità delle azioni del piano:

- SF1 - Sistema naturale e ambientale;
- SF2 - Sistema idrogeologico;
- SF3 - Sistema socioeconomico.

Diagnosi del Quadro Conoscitivo

La diagnosi del Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta il primo elemento fondamentale della Valutazione ambientale e territoriale dei piani. Il QC che illustra il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, lo potremmo definire come una fotografia statica ad una certa data ex-ante alle scelte di piano, mentre la sua diagnosi porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienze) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte, arrivando a definire le scelte e le azioni adeguate a raggiungere gli obiettivi del piano. La diagnosi del QC costituisce, pertanto, attraverso l'“interpretazione” dello stato di fatto, elaborata con la Valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.

La restituzione dello stato attuale, mediante il QC, si ritiene debba essere unica sia per il Piano che per il documento di ValSAT, in modo da migliorare la connessione tra Piano e il documento di ValSAT spesso troppo blanda. Si ritiene, altresì, che l'analisi dello stato attuale debba

concentrarsi, prevalentemente, sulle matrici ambientali potenzialmente interessate dagli effetti del Piano.

In merito all'erosione idrica attuale del suolo, si segnala che per valutare l'entità del fenomeno e mettere in atto le strategie di protezione del suolo in risposta anche ai regolamenti europei, la Regione Emilia-Romagna ha adottato la RUSLE (Renard et al. 1997) come modello descrittivo del fenomeno erosivo; il modello, adottato anche a scala europea dal JRC di Ispra, si presta alla simulazione di scenari potendo valutare e pesare l'effetto delle diverse gestioni del suolo, dei cambiamenti d'uso e dei cambiamenti climatici. La carta dell'erosione idrica attuale (anno 2019), in formato geotiff, è scaricabile dal portale MinERva (https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/r_emiro_2019-12-10t145003).

Coerenza con la Pianificazione territoriale e di settore pertinente con il PIAE:

È necessario dare atto del rispetto dei vincoli posti dalla pianificazione regionale e provinciale territoriale e di settore. A tal fine è necessario distinguere i vincoli ostativi all'attività estrattiva, come ad esempio le “*Zone di tutela naturalistica*” tutelate dall'art. 25 del PTPR o le aree destinate ad aree naturali protette (Parchi ecc.) dai vincoli che, motivatamente, possono essere superati come, ad esempio, il “*zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua*” tutelato dall'art. 17 del PTPR. Nella documentazione presentata, tale distinzione non è chiaramente rappresentata, mentre sarebbe opportuno individuarla in ogni singola scheda dell'elaborato denominato “Atlante azioni di Variante”.

Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Emilia-Romagna si è dotata della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021. Tale Strategia regionale ha, compiutamente, recepito e dato attuazione alla pianificazione europea e nazionale di riferimento, pertanto, il PIAE per gli ambiti di propria competenza dovrà fare riferimento ai goals e ai relativi target in essa definiti per il territorio regionale.

In attuazione di quanto previsto dalla Strategia, nel documento di ValSAT dovrà essere esplicitato come le specifiche azioni/misure del piano concorrono al raggiungimento dei pertinenti obiettivi (Goal) della Strategia regionale. Inoltre, nei casi in cui l'attuazione di alcune misure del Piano comportino un peggioramento delle condizioni ambientali rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.

In merito al monitoraggio del contributo del Piano al raggiungimento dei pertinenti obiettivi di sostenibilità, si segnala che il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2021, n. 108, ha introdotto i seguenti nuovi commi all'art. 18 del d.lgs. 152/06 parte seconda:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34.

Ciò comporta la necessità di prevedere, all'interno del Piano di monitoraggio, la tempistica con cui i risultati del monitoraggio ambientale sono trasmessi a questa Area affinché possa svolgere le verifiche affidate all'autorità competente alla VAS.

Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, anche in attuazione della Strategia Regionale Agenda 2030, assume *“il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo”* (art.2, comma 1, lettera b delle NTA del PRRB). Con riferimento al settore estrattivo e al sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, il Piano adotta una specifica *“strategia di economia circolare”* (sezione II) il cui articolo 12 tratta nel dettaglio gli aspetti relativi ai rifiuti da costruzione e demolizione; tale articolo specifica che *“ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla definizione da parte della Regione del fabbisogno regionale di inerti, determinato sulla base della disponibilità di materiale riciclato derivante da rifiuti da costruzione e demolizione e del fabbisogno derivante dalla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, tenendo conto delle norme tecniche di settore. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del Piano”* (sezione II, art.12, comma 4 delle NTA del PRRB).

Pertanto, la stima del fabbisogno di inerti deve essere dimensionata e declinata considerando il contributo dei materiali riciclati al fine di minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili secondo quanto indicato dal Piano regionale rifiuti e bonifiche vigente.

Si valuta positivamente la "stima dei quantitativi reperibili da rifiuti da demolizione e costruzione" riportata nella relazione di PIAE e, in particolare, l'analisi della tendenza dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione gestiti negli anni 2012-2021; tale stima mette in evidenza la forte crescita dei quantitativi avvenuta negli ultimi sei anni del periodo considerato. Si ritiene necessario approfondire tale stima con il fine di individuare le tipologie di materiali recuperati da tali rifiuti, in quanto in ordine di grandezza sono confrontabili con previsioni di nuova risorsa di Inerti non pregiati.

Si valuta positivamente che attraverso un'indagine, svolta presso i comuni interessati, sia stato possibile definire lo “stato attuale” delle singole cave e di conseguenza stralciare dalle

previsioni del nuovo PIAE tutte quelle esaurite o non attuabili. Ciò risulta coerente, anche, con la politica regionale di promozione dell'economia circolare, finalizzata al risparmio dell'utilizzo di risorsa pregiata, attraverso il riutilizzo dei prodotti a fine ciclo.

Si ritiene, invece, necessario rivedere, o motivare adeguatamente, il mantenimento di alcune previsioni di cave di inerti non pregiati situate in zone naturalistiche di pregio (Bosco) e valutate, impropriamente, con impatto nullo sul sistema naturale/ambientale, come ad esempio l'ambito denominato "Masarino", anche alla luce dei quantitativi eventualmente disponibili dalle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione.

Piano Aria Integrato Regionale

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020 vigente e il PAIR2030 adottato con la DGR n. 527 del 03/04/2023), finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna, rappresenta uno dei piani ambientali di riferimento. Si ricorda che la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per il mancato rispetto dei valori limite di PM10 in determinate zone e agglomerati, tra cui il più importante e significativo è il Bacino padano.

In particolare, la versione adottata dell'art.8 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2030 (che riprende quanto contenuto nel PAIR2020) contiene specifiche disposizioni in merito alla Valutazione ambientale dei piani, che si riportano di seguito:

Articolo 8 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi

1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

2. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.

3. Il mancato recepimento degli indirizzi e la mancata attuazione delle prescrizioni previste dal presente Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale strategica che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.

È quindi necessario che nella fase di formazione del piano sia prodotta la relazione relativa agli effetti in termini di emissioni (art.8, comma 2).

Si segnala, inoltre, il capitolo della Relazione generale 11.4.3.6 "Contrasto alle emissioni di polveri diffuse" che include cave e miniere tra le principali sorgenti di polveri diffuse.

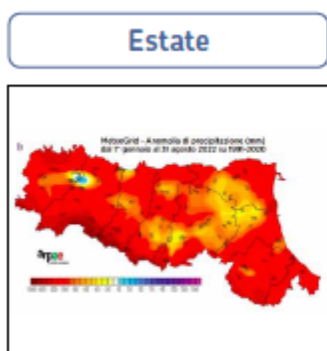
Pianificazione relativa al sistema idraulico ed al rischio idrogeologico e delle alluvioni (PTCP-PAI e PdGRA)

Si valuta positivamente la particolare attenzione al rapporto tra l'attività estrattiva e le criticità idrogeologiche, e, in particolare, le seguenti misure descritte nella relazione preliminare di Piano, per quanto di competenza:

- *“interventi e misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (obiettivo di tipo idraulico-morfologico) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (obiettivo ambientale e socio-economico)”*;
- nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di *“tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, attraverso un'analisi della pianificazione esistente e individuando, in caso di necessità, ulteriori ambiti estrattivi in cui realizzare micro-bacini ad uso plurimo finalizzati a creare nuovi habitat naturalistici umidi in cui parte del volume idrico invasato potrà essere utilizzato per alimentare la rete irrigua superficiale, ovvero per garantirne il deflusso minimo vitale (DMV) e la ricarica delle falde sotterranee”*.

Trasversalità del tema del Cambiamento Climatico

La Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dovrà essere assunta come parametro di lettura delle vulnerabilità che caratterizzano il territorio, nonché quale quadro di riferimento per l'individuazione delle soluzioni alle problematiche individuate e pertinenti con le scelte del Piano, come, ad esempio, può essere la previsione della sistemazione finale delle cave in invasi ad uso irriguo, per mitigare gli effetti indotti dai fenomeni siccitosi in sensibile aumento negli ultimi aumenti, come riporta il Rapporto IdroMeteoClima del 2022 di Arpa e di cui si riporta una breve sintesi:



SICCITÀ

L'estate 2022 è caratterizzata da una grave siccità, in parte alleviata dalle piogge di agosto e settembre. Nelle serie climatiche dal 1961 a oggi, le precipitazioni cumulate da gennaio a luglio 2022 hanno registrato i valori più bassi del periodo. Per quanto riguarda la siccità idrologica, le portate medie mensili del fiume Po, alla stazione idrometrica di Pontelagoscuro, risultano prossime ai minimi storici del lungo periodo (1923-2021) nei mesi da giugno a settembre.

Analisi delle alternative di piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano. Nel caso specifico le alternative considerate si potranno basare sulle criticità emerse dalla diagnosi del quadro conoscitivo.

L'analisi parte dalle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano. La valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo-diagnostico al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e incrementino la resilienza del territorio regionale, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate nel nuovo Piano (scenario di piano).

Per la definizione dello scenario di piano devono/possono essere esaminate alternative (ovvero selezionare altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte/politiche/azioni specifiche di Piano.

Per ciascuna di tali scelte il Piano dovrà individuare le opzioni disponibili per l'attuazione, in quanto, comunque, in grado di concorrere con efficacia al raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso.

In questa fase si deve valutare la possibilità che alcune azioni siano in conflitto con altre, o che gli effetti cumulati possano creare situazioni critiche o insostenibili (ad esempio squilibri tra aree o impatti ambientali significativi come il traffico generato in una specifica area, ecc.). Diviene in tali casi necessario modificare l'insieme delle azioni- misure del piano.

Per la generazione delle alternative, è necessario sviluppare ipotesi alternative determinate dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi e analizzare le diverse conseguenze ambientali, come, ad esempio: valutare quali effetti si possono produrre se si ipotizza un fabbisogno calibrato sul trend dei quantitativi estratti, invece che sulle ipotesi future legate alle infrastrutture in progetto, spesso non realizzate o realizzate in minima parte, come ad esempio l'infrastruttura TIBRE. Tale valutazione potrebbe generare una previsione di Piano articolata su di un range che ipotizza da un lato la realizzazione di tutte le infrastrutture progettate, dall'altro una previsione basata sui quantitativi medi estratti, sempre tenendo conto del quantitativo di inerti provenienti dal recupero, come definito dalla pianificazione regionale in materia di rifiuti (PRRB).

Valutazione degli effetti del Piano e del loro monitoraggio

Nel documento preliminare di ValSAT non è stata rappresentata la metodologia di valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del PIAE e del loro monitoraggio. Si ritiene necessario che il monitoraggio del Piano sia strettamente connesso con la valutazione degli effetti attesi dalla attuazione del Piano stesso. Si ritiene, altresì, che debba essere assunto lo schema per il monitoraggio che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale. La selezione degli indicatori per la valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del Piano e del loro monitoraggio, dovrà limitarne il numero, preferendo indicatori, pertinenti con le scelte del Piano, di facile calcolo e reperibilità.

Il documento di ValSAT dovrà comprendere un'analisi degli effetti ambientali delle misure attuative del precedente PIAE variante generale 2008. Dalla documentazione presentata sembra che non sia stato effettuato un monitoraggio né degli effetti ambientali, né dello stato di attuazione del Piano attualmente vigente, tuttavia, dalla diagnosi del QC emergono chiaramente le criticità a cui il PIAE vigente non è riuscito a dare risposte efficaci. Su tali criticità individuate, di seguito riportate, il nuovo PIAE dovrà, in particolare per quanto di competenza, fornire nuove e più efficaci strategie:

- una non razionale pianificazione della risorsa estrattiva “pregiata” che ha portato come conseguenza un utilizzo errato di tale risorsa;
- periodi prolungati di deficit idrico, importante e non più trascurabile, soprattutto in alcuni periodi dell'anno;
- l'esigenza di una riduzione del consumo di suolo destinato alle attività estrattive;

- una criticità, seppur parziale, della rete infrastrutturale viaria (in termini di portata) per quanto riguarda il transito di mezzi d'opera al di sopra di una certa capacità;
- la frammentazione della rete ecologica, soprattutto nel territorio pedecollinare e di pianura, quindi impoverimento dei servizi ecosistemici.

Per l'analisi degli effetti ambientali dall'attuazione del Piano si consiglia di focalizzare l'attenzione sulle criticità esistenti sopra-elencate, partendo dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo e dalla valutazione critica dell'attuazione del PIAE vigente (variante generale 2008). In particolare, si ritiene debba essere valutata e quantificata l'effetto delle azioni di piano sui servizi ecosistemici negli ambiti pianificati, al fine della loro compensazione. A tal proposito, si segnala che la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione le carte dei servizi ecosistemici del suolo, tra cui, in particolare:

- BUF. Capacità protettiva (capacità del suolo di filtrare e di trattenere elementi o composti potenzialmente contaminanti, limitando così il passaggio in falda o alle acque superficiali);
- CST. Stock di carbonio attuale (descrive il quantitativo di carbonio organico contenuto in un dato spessore di suolo per unità di superficie);
- ERSPO. Riduzione perdite suolo per erosione (calcolato in base alla differenza tra l'erosione potenziale (t/ha/anno) e quella attuale (t/ha/anno));
- PRO. Fornitura di cibo (valutazione della capacità di produrre alimenti (e biomassa in genere));
- BIOMASS. Fornitura di biomassa vegetale (indicatore della produzione di biomassa stimata da indici spettrali derivati da immagini satellitari);
- WAR. Infiltrazione dell'acqua
- WAS. Riserva idrica
- BIO. Habitat per organismi del suolo
- Indice di qualità del suolo IQ4 (fornisce una visione di insieme della polifunzionalità del suolo);

La scelta degli indicatori deve essere finalizzata, da un lato, a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano, dall'altro a poter verificare, rapidamente, l'andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento. A tal fine dovrebbero essere individuate sia le modalità di raccolta dei dati che i soggetti preposti al rilievo ed alla trasmissione dei dati necessari al monitoraggio.

Si ritiene che l'individuazione degli indicatori da utilizzare debba essere limitata a quelli essenziali e pertinenti e debba essere finalizzata, principalmente, alla valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione delle misure/azioni previste dal piano. La verifica degli effetti ambientali attesi sarà nel tempo monitorata, concentrandosi sulle azioni ritenute di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano.

Per ciascun indicatore dovranno essere specificati anche i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi). Si ritiene, inoltre, che per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione sia necessario che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie.

Partecipazione

Nel documento di ValSAT, che sarà messo a disposizione del pubblico, si dovrà dare evidenza degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale, evidenziando come siano stati recepiti o meno i contributi pervenuti (art 13, comma 4 del d.lgs. 152/06).

Si segnala il progetto svolto da CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a "Trasparenza e Partecipazione" e che, in tale ambito, ha promosso una Carta d'intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali. Il progetto si basa sulla necessità di individuare percorsi e strumenti per migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione, promuovendo nei processi di Valutazione Ambientale modalità condivise e omogenee e strumenti innovativi, un processo partecipativo che accompagna in tutte le sue fasi le Valutazioni Ambientali lungo il ciclo di vita del piano/programma/progetto e che contribuisce attivamente alla "generazione di alternative", nelle loro varie forme (tecnologiche, localizzative, strategiche) basate su criteri di scelta condivisi. La Carta, in linea con le Convenzioni internazionali di Aarhus e di Espoo e con il Protocollo di Kyiv, evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l'efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi. La Carta rappresenta un "decalogo" per una valutazione partecipata in cui la trasparenza costituisce un principio trasversale che ispira tutto il documento.

Sintesi Non Tecnica

Al fine di facilitare la consultazione del **documento di ValSAT** e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di VAS, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Piano. Si propone di adottare l'utilizzo di linguaggi, strumenti e formati comunicativi di maggior diffusione ed efficacia, a integrazione dei documenti testuali.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 20/10/2023

Per ulteriori informazioni contattare:
Rosanna Zavattini tel.051- 5276091

e-mail rosanna.zavattini@regione.emilia-romagna.it

RB_RZ: 83 - Contributo preliminare RER ValSAT_PIAE_PR.docx